

Indici di gradimento

In Italia

- 1) **ANDREA CAMILLERI**
Il campo del vasaio
Sellerio - E. 12,00
- 2) **KALHED HOSSEINI**
Il cacciatore di aquiloni
Piemme - E. 17,50
- 3) **ROBERTO SAVIANO**
Gomorra
Mondadori - E. 15,50
- 4) **CARLO LUCARELLI**
L'ottava vibrazione
Einaudi - E. 19,00
- 5) **MURIEL BURBERY**
Leleganza del riccio
E/O - E. 18,00
- 6) **PAOLO GIORDANO**
La solitudine dei numeri primi
Mondadori - E. 18,00
- 7) **GIULIO TREMONTI**
La paura e la speranza
Mondadori - E. 16,00
- 8) **DANIEL PENNAC**
Diario di scuola
Feltrinelli - E. 16,00
- 9) **PAOLO VILLAGGIO**
Storia della libertà...
Feltrinelli - E. 14,50
- 10) **KALHED HOSSEINI**
Mille splendidi soli
Piemme - E. 17,50



Lucarelli



Villaggio

In Calabria

- 1) **KALHED HOSSEINI**
Il cacciatore di aquiloni
Mondadori - E. 17,50
- 2) **ANTONIO MASSARI**
Il caso de Magistris
Aliberti - E. 16,50
- 3) **ALLEN CARR**
E' facile smettere di fumare...
Easyway - E. 10,00
- 4) **SUSANNA TAMARO**
Luisito
Rizzoli - E. 12,00
- 5) **MARIOLINA VENEZIA**
Mille anni che sto qui
Einaudi - E. 15,00
- 6) **SFRONDINI - ZANFORLIN**
Fra il cuore e le stelle
Mondadori - E. 14,00
- 7) **ANDREA CAMILLERI**
Il campo del vasaio
Sellerio - E. 12,00
- 8) **FRANCO PIPERNO**
'68 l'anno che ritorna
Rizzoli - E. 16,50
- 9) **GIULIO TREMONTI**
La paura e la speranza
Mondadori - E. 16,00
- 10) **GIOVANNI SARTORI**
La democrazia in 30 lezioni
Mondadori - E. 12,00



Venezia



Piperno

Gli inquilini di Bernard Malamud, è costruito sulla tensione tra due scrittori che coabitano in un palazzo abbandonato e cadente nella vecchia New York

Un nero, un ebreo e l'edificio da abbattere

di VITO BEVIVINO

QUANDO nel 1971 esce "Gli Inquilini" (The Tenants, il titolo originale, edito da Minimum fax) gli Stati Uniti sono in guerra - il Vietnam sarebbe durato ancora a lungo, Martin Luther King era stato ucciso in pieno '68, che, peraltro, fu il discusso avvio di troppe novità - e la parabola antirazziale non si è ancora conclusa, anzi. L'uscita del libro, che fu tradotto per la prima volta in Italia appena un anno più tardi, fu accolta con diverse e differenti reazioni. C'era che diceva che Bernard Malamud aveva assunto un nuovo e definitivo modo: cupezza, perdita di senso, angoscia avevano investito la sua scrittura. E c'era chi scriveva che la sua nuova maturità gli aveva consentito di ascoltare il nuovo suono del nazionalismo e la consapevolezza della gente di colore. I due protagonisti del libro, Lesser e Willie, sono due scrittori.

Il primo è ebreo, bianco, da molti anni è impegnato nel finale del suo terzo libro, quello che dovrebbe consacrarlo. L'altro è nero e vuole scrivere della nuova forza, della cognizione della sua gente: un libro "nero" cercato con la stessa determinazione con cui per anni si era cercato il nuovo definitivo vero romanzo americano. Ma non sono solo gli stereotipi politici e culturali che investono questi due personaggi e che li formano, la riduzione di Malamud è intima, si accosta ai motivi interiori della società e dell'anima della scrittura. Espo-

sta ai cambiamenti culturali e politici, economici e sociali: in rapporto a un mondo che vive in apparente ordine strutturale e funzionale, la scrittura diventa impossibile perché consapevole della prossima demolizione di un mondo che solo attraverso la rappresentazione della stessa scrittura come confusa, irrisolta e irrisolta acquista visibilità e quindi rappresentabilità.

Non è raro che scrittori scrivano libri per scrittori, che parlano di scrittori, dei loro rapporti e di quelli con il proprio mestiere. Dentro vi si dice della difficoltà, de-

gli intenti, dei fini, con un vecchio termine, della poetica. Più raramente si svelano trucchi del mestiere e accortezze. Alcune volte nascondono stanchezza, ispirazione latente, vita routinaria: non si riesce a scrivere, si parla di questo allora. Ma non è solo un travestimento per superare lo stallone o un modo elegante per prendersi una pausa.

Capita che ne esca fuori un libro come questo di Bernard Malamud che innesca nel piccolissimo della narrazione, nel ristretto ambito di un palazzo che prima di essere abbattuto ospita due

diversissimi tipi umani che non trovano nel comune lavoro solo un immediato motivo di solidarietà, vicinanza, consigli: ma la ragione prima per giustificare e sentire l'impossibilità di sottrarsi alle leggi dello scrivere, non solo il confronto e la composizione, ma il dovere che comporta l'impossibilità di astenersi dalla critica, dal dubbio, del rodere interiore dell'assillo della scrittura.

Bernard Malamud
Gli Inquilini
Minimum fax
pp. 199, euro 10,00

La copertina del libro



"L'arcobaleno" di Monia Avolio

«IN fondo c'è un posto in ognuno di noi dove ci rifugiamo con i nostri sogni, le nostre aspirazioni, la nostra gioia, le nostre sofferenze e i nostri segreti». E proprio da quel "posto" - che potrebbe essere individuato nella terra d'origine della protagonista del romanzo - che inizia il racconto di Monia Avolio. Lei è una giovane scrittrice, di 26 anni, originaria di Roggiano Gravina (Cs). Dalla sua prima - ma riuscitissima - esperienza letteraria è nato "L'arcobaleno su Villa Farrese", edito da Editoriale Progetto 2000 di Demetrio Guzzardi, che sarà presentato mercoledì prossimo alle 19 nel centro storico di Roggiano (o nella biblioteca comunale in caso di tempo sfavorevole).

Questo libro ha tutti gli ingredienti di una favola moderna: una giovane bella e buona protagonista, una madre come strega cattiva, un patrigno. E poi ci sono l'amore e l'odio: i due sentimenti antitetici che fanno da fil rouge a tutto il romanzo. L'intraccio tra storia e personaggi è costruito con abilità, tanto da far appassionare il let-

tore alle vicende narrate. E il libro - come si suol dire - si legge tutto d'un fiato. Le pagine scorrono via veloci perché la trama - con finale a sorpresa - si intreccia e si dipana poi con una serie di colpi di scena che fanno restare incollati alle pagine. La protagonista, Asia, ritorna nella sua casa natale dopo una "fuga" di otto anni. Tante cose sono cambiate, ma l'amore per la sua terra e per i suoi cari è rimasto immutato. Un viaggio a ritroso nel tempo che le fa ritrovare il padre, che credeva morto, e il suo vecchio - ma sempre vivo - amore per Stefano, il papà della sua bambina. Un percorso fatto di sofferenze e gioie. E poi l'arcobaleno: il simbolo di una nuova vita proprio in quella casa dove c'è stata la tempesta. Monia Avolio dimostra di essere, anche se al suo esordio, una abile scrittrice di romanzi. Dagli anni del liceo ha iniziato a leggere i classici e ha coltivato l'arte dello scrivere. E questo è un libro che anche "Madame Bovary" avrebbe divorato.

m. f. r.

Letti al cinema

ADDIO GIOVINEZZA, LA STORIA DI MARIO, DEI SUOI AMORI E DEI SUOI STUDI DA MEDICO

Spaccato universitario a Torino

di LUISA LONGOBUCCO

IL FILM

ADDIO, GIOVINEZZA!
Anno: 1940
Durata: 88 minuti
Origine: Italia
Genere: commedia
Tratto da: "Addio giovinezza" di Sandro Camasio e Nino Oxilia
Distribuzione: ICI, Mondadori Video
Regia: Ferdinando Maria Poggioli
Attori: Maria Denis, Adriano Rimoldi, Clara Calamai, Carlo Campanini, Bella Strocce Sainati, Paolo Carlini, Mario Giannini
Soggetto: Nino Oxilia, Sandro Camasio
Sceneggiatura: Salvator Gotta, Ferdinando Maria Poggioli, Giacomo Debenetti
Musiche: Salvatore Allegra, Enzo Masetti

Nel 1910, Mario studente di medicina all'Università di Torino, s'innamora di Dorina, una graziosa sartina e, per starle vicino va ad abitare nella

camera che la mamma della ragazza affitta. Ma un giorno Mario incontra Elena, una donna affascinante, con cui ha un'avventura. Dorina vuol difendere i propri diritti e riesce ad avere una spiegazione con la donna, ma lo studente irritato, lascia la stanza d'affitto e cambia casa. Due mesi dopo Mario si laurea.

Durante un pranzo con gli amici per festeggiare l'avvenimento incontra nuovamente Dorina, che è ancora innamorata di lui, ma decide di lasciarla per tornare al proprio paese ed intraprendere la professione di medico.

LA COMMEDIA

ADDIO GIOVINEZZA!

Scritta da Sandro Camasio (1884-1913) e Nino Oxilia (1899-1917), la commedia è in tre atti e fu rappresentata nel 1911 al teatro Manzoni di Milano e pubblicata

nel 1921. La commedia fu messa in scena per la prima volta dalla compagnia teatrale Talli ed fu immediatamente ripresa da altre compagnie in tutta Italia, ottenendo un grande successo specialmente presso il pubblico borghese e studentesco. Racconta uno spaccato di vita di un gruppo di studenti universitari in una Torino di inizio secolo. Sono narrati i loro scherzi, litigi, piccole preoccupazioni e amori.

In particolare l'attenzione si concentra sulla vicenda di Mario e della sua storia d'amore con Dorina.

Ma quando poi Mario si laurea, decide di tornare al suo paese d'origine perché capisce che termini per lui quel periodo irripetibile della sua vita: la giovinezza. Con malinconia dà l'addio ai dolci amori e alla spensieratezza della vita goliardica per un grigio avvenire di lavoro e di responsabilità.

Romanzando

UNA STORIA TENERA E DRAMMATICA IN CUI I SENTIMENTI DOMINANO LA SCENA DI JOSEPH PITTMAN

La passione di Annie che amava il vento

di GIUSY CUCELI



La copertina del libro

IL destino sovente è volubile come il vento e porta verso sentieri e momenti che cambiano inesorabilmente il corso della vita: culla con dolcezza, a volte, come teneri neonati, altre soffia impetuoso e indomabile, costringendo a crescere, a scegliere ed a rischiare.

Così quando Annie, pittrice e madre della piccola Janey, decide di comprare il vecchio mulino a vento di Linden Corners, salvandolo dalla demolizione e riportandolo all'antico splendore, non sa di avere predisposto lo scenario in cui avverrà l'incontro importante e fiero della grande passione. La sua esistenza muterà traiettoria e verrà dirottata verso un'emozionante, intrigante e splendida storia d'amore, che richiede anche coraggio e sacrificio.

Per Brian, fuggito da Manhattan per guarire dalla delusione di un doppio fallimento, professionale e sentimentale, la freschezza e la sensibilità di Annie, la vivacità di Janey e la bellezza di

quell'angolo di mondo che ospita il vecchio mulino, diventano come un balsamo per le sue ferite. Ed è così che ritrova la sua rinascita ed il suo equilibrio, rendendosi conto di essere approdato in un porto sicuro, in cui scopre la dimensione interiore che aveva sempre cercato lontano dalle insidie della metropoli.

Il romanzo scivola intenso a colpi di emozioni che fanno bene al cuore anche di chi

legge e, nella migliore tradizione dello stile di Nicholas Sparks, sembra quasi, infatti, di scorrere uno dei suoi memorabili pamphlet, si snoda una storia tenera e drammatica, in cui i sentimenti dominano la scena e motivano nobilmente le azioni dei protagonisti.

Il ritorno della risoluta e fedifraga Maddie nella vita di Brian sembra portare scompiglio, mentre la ferma convinzione di Annie di strappare al pericolo il vecchio mulino, che aveva salvato lei, dalla tempesta porta verso un epilogo inatteso quanto doloroso. L'uomo e la bambina, rimasti soli, vivranno insieme per portare avanti un'impresa ardua ma imperativa, sostenuti dal ricordo, dalla dolcezza e dall'amore di una donna straordinaria che amava quel mulino e il vento.

Joseph Pittman
Annie che amava il vento
Mini Pocket Piemme
pag. 314 euro 5,90